

ORE 12

Anno XXVII - Numero 123 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Indagine Federalberghi-Tecnè. Ponte del 2 giugno da record e il 92% dei vacanzieri sceglierà di rimanere in Italia *Turismo, 14,9 mln in viaggio*

La Festa della Repubblica si conferma un volano economico di primo piano per il comparto turistico italiano. Secondo l'indagine realizzata da Tecnè per Federalberghi, saranno 14,9 milioni gli italiani in viaggio per il ponte del 2 giugno, complice la favorevole collocazione della festività di lunedì. Un'occasione perfetta per concedersi un primo assaggio d'estate, approfittando di un weekend lungo. Il dato più significativo è che oltre il 92% dei vacanzieri rimarrà in Italia, prediligendo mete di prossimità, facilmente raggiungibili e capaci di offrire esperienze autentiche. A guidare la classifica delle destinazioni, come da tradizione, il mare (41,1%), seguito da città d'arte (27,8%), montagna (15,6%), laghi (6,8%) e



località termali (5,9%). Una scelta che riflette il crescente desiderio di riscoprire le bellezze del territorio, con il 53,8% degli intervistati at-

tratto dai paesaggi naturali, il 35,1% dalla facilità di accesso, e il 30,8% dal patrimonio artistico.

Servizio all'interno

La nuova politica di Donald Trump per l'Africa: fare affari

La nuova politica di Trump per l'Africa è semplicemente business. "Per troppo tempo abbiamo dato priorità agli aiuti allo sviluppo rispetto alla promozione dell'impegno commerciale degli Stati Uniti in Africa", ha, infatti, dichiarato l'ambasciatore Troy Fitrell, capo dell'Ufficio per gli Affari Africani del Dipartimento di Stato. "Continueremo a investire nello sviluppo, ma lo faremo attraverso l'espansione del commercio e degli investimenti privati, perché è il settore privato, non l'assistenza, a guidare la crescita economica. Storicamente abbiamo enfatizzato le riforme macroeconomiche, piuttosto che abbattere le barriere e aprire le porte alle aziende



americane sul territorio", ha aggiunto. Sviluppo al posto di mero assistenzialismo, suona molto bene. Chi potrebbe essere contrario. La realtà, in verità, si chiama neocolonialismo e

sfruttamento fatto direttamente da privati, eventualmente anche con l'assistenza e la protezione del governo statunitense.

Lettieri e Raimondi all'interno

Cereali, bene il grano ma diminuiscono le coltivazioni

Sud e Isole contrazione del 10%



La campagna cerealicola 2024/2025 si sta per chiudere con segnali complessivamente positivi, soprattutto in termini di qualità delle colture, ma non mancano elementi di preoccupazione, a partire dalla contrazione delle superfici coltivate in alcune aree. È quanto emerge dal bilancio tracciato dai Consorzi agrari d'Italia e Coldiretti in occasione delle Giornate in Campo, evento dedicato ai cereali autunno-vernini. Tuttavia, secondo i dati raccolti da Consorzi Agrari d'Italia e Coldiretti, si segnala una contrazione media delle superfici coltivate tra il 6% e l'8%, con punte fino al -10% al Sud e Isole. Nonostante alcune stime che indicano un aumento delle quantità prodotte e delle superfici coltivate, dall'osservatorio CAI-Coldiretti i riscontri sul campo raccontano una realtà differente e meno rosea.

Servizio all'interno



“La Perla è salva”

Il miracolo azienda di lingerie: nuovi investimenti e assunzioni



“La Perla è salva! Il simbolo del Made in Italy sarà rilanciato da un investitore che garantirà marchio, sito produttivo e tutti gli occupati”. È quanto ha annunciato, da quanto si apprende, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, al tavolo della Perla in corso a Bologna, nello stabilimento di via Mattei.

Urso a tavolo Bologna: “Grande successo, lo dovevo a lavoratrici”

“Sono qui con voi, perché questa era la battaglia del Made in Italy e l’abbiamo combattuta insieme, senza mai mollare. Grazie all’impegno straordinario dei commissari, dei curatori italiani, dei liquidatori inglesi e dello staff del Mimit, abbiamo individuato una soluzione industriale per una delle crisi più emblematiche del settore moda, tra le più complesse mai affrontate dal ministero, per la prima volta alle prese con più procedure in diversi paesi, con una complessità legale che appariva inestricabile. Un grande successo frutto di un lavoro di squadra”. E ancora: “Siamo pronti ad assegnare La Perla ha aggiunto Urso - a un soggetto unitario che ha manifestato il proprio interesse per il marchio, il sito produttivo e i lavoratori, presentando un progetto industriale concreto per il rilancio di questa storica realtà, icona della moda italiana”. Infatti ha puntualizzato il ministro al tavolo: “Abbiamo voluto che questo momento decisivo si svolgesse qui, nel sito produttivo di Bologna, di fronte ai sindacati, ai lavoratori e alle istituzioni di questo territorio, perché lo devo alle lavoratrici che avevo incontrato all’inizio di questa vertenza e che mi hanno spronato a non mollare”. Del resto, insiste Urso, “qui, in questo stabilimento è cominciata la storia di

ECONOMIA NAZIONALE

Quando i numeri non mentono



di **Gianfranco Piazzolla (*)**

Dai tempi della nascita della repubblica il controllo statistico della nostra economia e dei suoi principali indicatori ha accompagnato anni di analisi di dati sino ad arrivare ai giorni nostri.

Abbiamo capito che i numeri non mentono mai se fondati su un controllo solido, serio e reale.

E da questo punto di vista ISTAT e altri eccellenti istituti di analisi hanno sempre dato dei responsi periodici assai diversificati dal 1948 ad oggi.

Siamo passati da una prima repubblica che nei suoi chiaroscuri vanta ancora i maggiori record economici della nostra storia repubblicana.

Siamo poi passati alla seconda repubblica iniziando il lento declino che in poco più di 30 anni ha demolito assetti economici, sociali, sanitari e industriali grazie anche al deleterio cambio da lira ad euro che ci è costato una violenta perdita di potere di acquisto ancor più rafforzato dalla poca responsa-

bilità negli arrotondamenti fuori controllo che di fatto hanno raddoppiato il costo della vita e ridotto il potere di acquisto delle famiglie.

Oggi in un paese con 58 milioni di persone i numeri dicono che esistono 19 milioni di pensionati compresi gli inabili, 1,8 milioni di disoccupati, 5 milioni di minorenni studenti e inattivi, 23 milioni di cittadini attivi nel lavoro di cui 3,8 milioni di partite iva individuali, 3,5 milioni di dipendenti pubblici e 14,5 milioni di dipendenti privati e circa 1,2 milioni di società ed enti che completano l’indotto dei lavoratori incorporando alle stesse società sia i dipendenti che i soci di lavoro. Su 5 milioni di partite iva 1,2 milioni sono in gravissima crisi e altre 0,8 milioni soffrono quotidianamente sull’orlo della crisi. Altri 2,6 milioni di partite iva riescono a pagare e resistere nonostante tutto e 0,4 milioni sono i non pagatori seriali quelli che non pagano sapendo di voler evadere e di fare dell’evasione una missione in barba agli onesti che pagano.

Artigianato, parte il confronto tra imprese e Governo sulla legge quadro

“Dopo un grande e impegnativo lavoro iniziato un anno e mezzo fa, finalmente iniziamo a confrontarci con il Mimit per la riforma della legge quadro sull’artigianato”. Lo ha annunciato il Presidente nazionale della CNA, Dario Costantini, dal palco dell’assemblea della Cna di Rimini, sottolineando



l’importanza di rivedere un assetto normativo che ha 40 anni e “gli artigiani di oggi non sono più quelli degli anni ’80. Tra i nostri associati quasi il 15% già utilizza l’intelligenza artificiale – ha detto Costantini – le nostre imprese si stanno preparando a entrare nel futuro. L’auspicio è che anche la Pubblica amministrazione inizi a usarla così da ridurre i costi della burocrazia e diventare più efficiente”. Il Presidente CNA ha rivolto un ringraziamento al presidente di CNA Rimini, Mirco Galeazzi, ricordando il contributo per definire la convenzione con la Comunità di San Patrignano, seguita poi da quella con la Comunità di Sant’Egidio. “Iniziativa per dare risposte anche se parziali all’emergenza della mancanza di personale”, ha ricordato Costantini, e a metà giugno “firmeremo la convenzione con il ministro dell’Istruzione. E confido di poter aprire la nostra prima scuola in Europa per l’artigianato nell’ambito dei corridoi professionali”. Il Presidente CNA ha poi ribadito che “nel nostro Paese spesso la politica non è vicina alle piccole imprese ma siamo una grande forza sociale che lavora ogni giorno per sostenere il sistema delle piccole imprese”. Al riguardo ha ricordato l’ultima edizione dell’Osservatorio burocrazia che “non è un lavoro fine a sé stesso. Ci sono 100 proposte di semplificazioni a costo zero e che farebbero risparmiare 7,3 miliardi alle imprese. Qualche giorno fa l’ho consegnato alla presidente del consiglio e al ministro Zangrillo con il quale ci siamo dati appuntamento a ottobre per verificare quante nostre proposte saranno entrate nel decreto semplificazioni”.

Le aziende importanti rimaste in Italia e che contribuiscono in maniera importante al PIL nazionale con le loro esportazioni sono 34 mila e giova ricordare

che il PIL è determinato dalla somma di consumo+investimenti+spese governative ed esportazioni nette (esportazioni meno importazioni).

una grande icona del Made in Italy e qui si misura la resilienza del Made in Italy che stupisce e affascina il mondo”.

Urso: “Assunzione per 210 dipendenti più altri 40 nuovi”

“Anche in questo caso una crisi si è trasformata in opportunità, con più investimenti e più occupazione”, così il ministro delle Imprese e del Made in Italy, al tavolo a cui erano presenti i rappre-



sentanti sindacali e, tra gli altri, l’assessore regionale Giovanni Paglia, Stefano Mazzetti, capo di Gabinetto a Palazzo Malvezzi e

delegato al Lavoro. Ringraziando il sottosegretario con delega alle crisi d’impresa Fausta Bergamotto, “per l’impegno profuso” nel dossier, ha continuato Urso: “Il piano industriale presentato prevede non soltanto l’assunzione dei 210 dipendenti coinvolti nelle procedure Lpm e Lpmg Ita, ma anche un incremento della forza lavoro con ulteriori 40 nuove assunzioni.

Elemento qualificante del progetto è la volontà di mantenere e rilanciare il sito produttivo di Bologna, investendo nella sua progressiva riattivazione come cuore manifatturiero del marchio”. Una scelta che, conclude il ministro, “ben oltre il valore simbolico, riflette una strategia chiara di valorizzazione del Made in Italy come tratto identitario del brand”.

Economia & Lavoro

La povertà assoluta si attesta sui 6 milioni di persone e 3 milioni di persone sono sull'orlo di una povertà.

L'invecchiamento e la denatalità porterà L'Italia ad avere 10 milioni di persone in meno tra circa 30-40 anni.

Ci sono poi 184 milioni di cartelle esattoriali aperte su 58 milioni di abitanti e 5 milioni di partite iva pari a 1347 miliardi non riscossi di cui esigibili solo 174 miliardi.

Le norme attive in Italia sono circa 145 mila contro un decimo di tutti gli altri paesi europei.

La tassazione delle persone fisiche che possono optare per regimi agevolati, ammonta per redditi che vanno da 35 a 125 mila euro annui ad oltre il 68,8 per cento considerando anche la spesa previdenziale e un buon 5 per cento derivante da malsana burocrazia volutamente procurata a fini di lucro nell'ultimo trentennio.

Chiunque osservi questi numeri capisce immediatamente che questo paese sta collassando e le prospettive del declino appaiono proprio dalla sentenza di questi impietosi dati.

Con una stagnazione ultra ventennale procurata anche da un furioso eccesso di burocrazia e regolamentazione il tunnel è sempre più profondo e oscuro e per invertire il trend occorre un radicale cambiamento di rotta e scelte molto coraggiose, tra le quali il riassetto delle norme penali che per lo più tendono a punire severamente il mondo delle imprese e delle professioni, ovvero chi produce e lavora, piuttosto che chi va a delinquere con volontà di farlo, con violenza e con progettualità del crimine.

(*) *Presidente Confimprese
Viterbo- Giunta nazionale
di ConfimpreseItalia*

Rinnovato contratto nazionale Edilizia-Artigianato e Pmi



Le Parti Sociali dell'artigianato (ANAEPA-Confartigianato Edilizia, CNA Costruzioni, FIAE Casartigiani, CLAAI Edilizia) e della piccola e media impresa del settore costruzioni, insieme alle organizzazioni sindacali dei lavoratori FENEAL-UIL, FILCA-CISL e FILLEA-CGIL, hanno sottoscritto in data 20 maggio 2025 il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i lavoratori dipendenti delle imprese artigiane e delle piccole e medie imprese dell'edilizia.

Un rinnovo importante, che accompagna una fase di assestamento del comparto dopo anni di forte espansione e che pone le basi per un rilancio responsabile, incentrato su qualità, formazione e legalità. Il CCNL si applica a oltre 50.000 imprese e più di 400.000 lavoratori su tutto il territorio nazionale, e si conferma tra i contratti collettivi più rappresentativi del settore edile a livello nazionale, sia per ampiezza di platea che per struttura bilaterale. Dal punto di vista economico, l'intesa prevede un incremento complessivo di 178,00 euro a regime, da erogare in quattro tranche, quale riconoscimento al

lavoro e alla tenuta del settore anche nei momenti più critici. Al contempo, il contratto rafforza in modo significativo la funzione identitaria del CCNL, introducendo strumenti che premiano le imprese virtuose che investono nella qualificazione del personale. Particolarmente significativa è inoltre l'istituzione del Fondo "Artigianato Qualificazione e Sviluppo", con il quale le Parti Sociali introducono una misura innovativa e concreta di sostegno all'impresa anche con finalità assistenziali. Il Fondo rappresenta un tassello inedito nel panorama della bilateralità, in grado di offrire strumenti di accompagnamento e tutela in un comparto dove l'imprenditore è spesso soggetto esposto e poco coperto da tutele dirette. L'obiettivo è promuovere qualificazione, aggiornamento professionale e supporto attivo all'attività d'impresa. Il rinnovo contrattuale include anche un nuovo Protocollo sull'orario di lavoro che rafforza la flessibilità, garantendo coerenza con l'organizzazione produttiva delle imprese e tutela dei lavoratori. Parallelamente, viene consolidato il sistema delle pre-

mialità per le imprese, legato a comportamenti virtuosi in materia di sicurezza, regolarità contributiva, partecipazione alla formazione e rispetto dei parametri contrattuali. Si tratta di una scelta che mira a qualificare il mercato, riconoscere le buone pratiche e incentivare modelli imprenditoriali responsabili.

Il Catalogo Formativo Nazionale viene ufficializzato come strumento di riferimento per la progressione professionale e la definizione degli standard minimi di formazione, mentre viene strutturato un sistema di premialità, sia per le imprese che per i lavoratori, che valorizza concretamente la partecipazione attiva al modello contrattuale di settore. Il rinnovo del contratto si muove inoltre dentro una chiara visione politica. Le Parti Sociali confermano con forza l'urgenza di ristabilire un quadro stabile e strutturale di incentivazione per il mercato privato, a sostegno degli investimenti delle famiglie in materia di riqualificazione edilizia, efficientamento energetico e sicurezza sismica. Viene inoltre rilanciata la richiesta di un impegno istituzionale per il riconoscimento

della legge di accesso alla professione quale prerequisito per operare nel settore, in coerenza con le finalità di legalità, trasparenza e qualità. Viene riaffermata con decisione l'importanza di una normativa che rafforzi la presenza delle micro e piccole imprese nel mercato degli appalti pubblici, garantendo il rispetto della contrattazione collettiva sottoscritta dalle parti comparativamente più rappresentative. E viene rinnovato l'impegno per un sistema di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro con il pieno coinvolgimento degli enti bilaterali di settore. Il rinnovo del CCNL Edilizia Artigianato e PMI si conferma dunque come uno strumento di regolazione e di sviluppo, al servizio di un'edilizia che vuole continuare a crescere su basi solide, con imprese responsabili, lavoratori formati e istituzioni capaci di riconoscere e sostenere chi produce valore per l'intero Paese. Infine, con la sottoscrizione di questo contratto le Parti Sociali riaffermano il ruolo centrale della bilateralità quale presidio di legalità, inclusione, formazione e sviluppo sostenibile del settore.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

Sisal servizi

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche
carte prepagate
con iban italiano

INPS

pagamenti
contributi inps

STE.NI

IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Con la nuova Artigiancassa credito ad hoc per artigiani e MPI



Il progetto sviluppato con MCC punta ad aprire una nuova stagione di opportunità per l'accesso al credito dedicato agli artigiani e alle micro e piccole imprese. Così Confartigianato, CNA e Casartigiani sottolineano il significato dell'accordo che Agart Spa (società interamente partecipata da Confartigianato, CNA, Casartigiani e Fedart Fidi) ha sottoscritto con Mediocredito Centrale SpA per il rilancio di Artigiancassa.

Obiettivo: la creazione di un soggetto finanziario ad hoc per le esigenze creditizie dei piccoli imprenditori che dovrà integrarsi con le funzioni e le competenze dei Confidi dell'artigianato e potrà contare su una rete di sportelli capillarmente diffusi presso le Associazioni territoriali delle tre Confederazioni.

Confartigianato, CNA e Casartigiani confidano che la nuova Artigiancassa possa essere anche veicolo di politiche pubbliche a supporto delle piccole imprese per facilitarne gli investimenti e affiancarli nelle sfide delle tran-



sizioni green e digitali. In questo modo – spiegano le tre Confederazioni – in un contesto in cui la prossimità territoriale e la conoscenza diretta del tessuto imprenditoriale da parte del sistema bancario sono sempre più rari, restituiamo valore, operatività e concreta efficacia al modello Artigiancassa, marchio storico che ha rappresentato un saldo riferimento per l'accesso al credito e alle agevolazioni pubbliche da parte delle piccole imprese. Di seguito comunicato diramato da Mediocredito Centrale SpA.

Mediocredito Centrale insieme ad AGART rilancia Artigiancassa

Firmato l'accordo che mira alla valorizzazione e al sostegno degli artigiani e delle piccole imprese

Mediocredito Centrale S.p.A. e AGART S.p.A., società partecipata da Confartigianato, CNA, Casartigiani e Fedart Fidi, hanno firmato un accordo per l'acquisto congiunto dell'intermediario finanziario B.G.A S.p.A., rispettivamente con una quota di 80% e 20%, con l'obiettivo di farne la fabbrica prodotta per rispondere alle esigenze creditizie e finanziarie degli artigiani e, più in generale, dei piccoli operatori economici anche raccogliendo e valorizzando l'eredità dello storico marchio Artigiancassa.

La partnership tra Mediocredito Centrale e AGART, mira a dare risposte immediate e puntuali ad un settore produttivo che rappresenta l'ossatura dell'Italia e del nostro Made in Italy, con l'offerta di soluzioni di finanziamento a medio lungo termine attraverso un modello di servizio che unisce i vantaggi dell'inter-

Filiera turistica, per il 2 giugno quasi 15 mln di italiani in viaggio



La Festa della Repubblica si conferma un volano economico di primo piano per il comparto turistico italiano. Secondo l'indagine realizzata da Tecne per Federalberghi, saranno 14,9 milioni gli italiani in viaggio per il ponte del 2 giugno, complice la favorevole collocazione della festività di lunedì. Un'occasione perfetta per concedersi un primo assaggio d'estate, approfittando di un weekend lungo. Il dato più significativo è che oltre il 92% dei vacanzieri rimarrà in Italia, prediligendo mete di prossimità, facilmente raggiungibili e capaci di offrire esperienze autentiche. A guidare la classifica delle destinazioni, come da tradizione, il mare (41,1%), seguito da città d'arte (27,8%), montagna (15,6%), laghi (6,8%) e località termali (5,9%). Una scelta che riflette il crescente desiderio di riscoprire le bellezze del territorio, con il 53,8% degli intervistati attratto dai paesaggi naturali, il 35,1% dalla facilità di accesso, e il 30,8% dal patrimonio artistico. La spesa media prevista si attesta attorno ai 470 euro a persona, generando un volume d'affari complessivo di circa 7 miliardi di euro. La permanenza media sarà di 3,6 notti fuori casa, mentre il picco delle partenze è atteso per venerdì 30 maggio, quando si metteranno in viaggio oltre 8,7 milioni di persone. In termini di ospitalità, hotel e villaggi turistici si confermano la scelta più gettonata (24,4%), seguiti da case di amici o parenti (24,2%), bed & breakfast (22%), abitazioni di proprietà (15,2%) e residence (4,5%). La voce di spesa principale è la ristorazione (29,1%), seguita da viaggio (21,7%), alloggio (18,4%) e shopping (12,8%). Tuttavia, oltre la metà dei viaggiatori ha modificato le proprie abitudini per far fronte al rincaro generale dei prezzi. Quanto alle attività previste, prevalgono le passeggiate (68,9%), seguite da eventi enogastronomici (36,9%), escursioni (35,8%), visite a musei o mostre (22,3%) e concerti o spettacoli musicali (21,2%). Per raggiungere la meta scelta, 3 italiani su 4 useranno l'automobile, mentre il 18,1% volerà e il 4,4% si sposterà in treno. La maggior parte rimarrà entro i confini regionali, segno di un turismo sempre più "di prossimità". Non tutti però partiranno. Tra chi resterà a casa, il 35,6% lo farà per motivi economici, mentre il 21,9% per esigenze familiari.

zione personale negli oltre 200 Artigiancassa Point diffusi su tutto il territorio nazionale e delle soluzioni di finanziamento digitale sviluppate da Mediocredito Centrale. Il perfezionamento

dell'acquisto è subordinato al soddisfacimento di tutte le condizioni sospensive previste nell'accordo e all'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle autorità regolatorie competenti.



Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Economia & Lavoro - SPECIALE AGRICOLTURA

La campagna cerealicola 2024/2025 si sta per chiudere con segnali complessivamente positivi, soprattutto in termini di qualità delle colture, ma non mancano elementi di preoccupazione, a partire dalla contrazione delle superfici coltivate in alcune aree. È quanto emerge dal bilancio tracciato da Consorzi Agrari d'Italia (CAI) e Coldiretti in occasione della tappa di Poggio Renatico delle Giornate in Campo, evento dedicato ai cereali autunno-vernini.

Il grano duro, in particolare, registra un ritorno a rese più soddisfacenti grazie a condizioni climatiche favorevoli. Tuttavia, secondo i dati raccolti da Consorzi Agrari d'Italia e Coldiretti, si segnala una contrazione media delle superfici coltivate tra il 6% e l'8%, con punte fino al -10% al Sud e Isole. Nonostante alcune stime che indicano un aumento delle quantità prodotte e delle superfici coltivate, dall'osservatorio CAI-Coldiretti i riscontri sul campo raccontano una realtà differente e meno rosea.

Al Sud, in particolare in Sicilia e nelle aree interne della Puglia, le rese risultano in netta ripresa, con produzioni medie di 40-45 q.li/ha, in netto miglioramento rispetto ai 15-20 q.li/ha dell'annata precedente. Nel Centro Italia si registrano rese stabili o in lieve crescita (50-60 q.li/ha), mentre al Nord la qualità si conferma elevata, nonostante quantità inferiori alla media (60-70 q.li/ha).

Per il grano tenero, le superfici coltivate risultano sostanzialmente stabili, con un leggero incremento. Le rese attese sono al di sotto della media storica, ma superiori a quelle della campagna 2023/2024, con una qualità attualmente giudicata buona (60-70 q.li/ha).

Nel complesso, la qualità del prodotto si conferma buona per tutte le principali colture.

I dati della stagione 2024/2025 evidenziano inoltre un aumento delle superfici coltivate a orzo del 3-4%, con produzioni nella media stagionale. Cresce anche l'interesse verso i cereali minori, in particolare il farro, soprattutto nel Centro Italia.

“La campagna 2024/2025 presenta luci che ci confortano, ma anche ombre che preoccupano” – commenta Gianluca Lelli, Amministratore Delegato di

Grano: qualità in crescita, ma preoccupa -7% del duro

Contrazione media delle superfici coltivate tra il 6% e l'8%, con punte fino al -10% al Sud e Isole



Consorzi Agrari d'Italia. “Registriamo un ritorno a rese più soddisfacenti, grazie a condizioni climatiche favorevoli e una qualità che si conferma un punto di forza per l'intera filiera agroalimentare italiana. Tuttavia, non possiamo ignorare la forte contrazione delle superfici dedicate, ad esempio, al grano duro, probabilmente legata ai risultati deludenti della raccolta 2023/2024”.

Per garantire una corretta remunerazione agli agricoltori e rendere sostenibile la coltivazione del grano duro, CAI continua a investire nello strumento dei contratti di filiera, ritenuto centrale per il futuro dell'agricoltura italiana, considerate le fluttuazioni legate all'invasione di cereale straniero. Un trend che negli ultimi anni ha visto una serie di Paesi, dal Canada alla Turchia, fino alla Russia, alternarsi di fatto nell'inondare il mercato italiano di prodotto, spesso in coincidenza con il periodo di raccolta, con il risultato di far crollare le quotazioni del grano nazionale.

Attualmente, i contratti attivi promossi da Consorzi Agrari d'Italia includono 20 diverse produzioni, di cui 10 relative al frumento, con l'obiettivo di valorizzare al massimo la produ-

zione nazionale. Il frumento rappresenta oltre il 50% del volume totale ritirato da CAI, per un totale di circa 407 mila tonnellate: è il prodotto principale per l'azienda.

Proprio per rafforzare questo impegno, CAI ha recentemente lanciato l'iniziativa “Cereale Sicuro”, un'offerta innovativa pensata per valorizzare il lavoro degli agricoltori italiani. “Cereale Sicuro”, spiega Lelli, “garantisce il collocamento del prodotto a fine raccolto a chi ha scelto di sottoscrivere un accordo di conferimento per la stagione 2025 con CAI. Questo consente agli agricoltori di assicurarsi, fin dall'inizio della semina, un compratore certo. Gli aderenti hanno accesso prioritario ai contratti di filiera, con la possibilità di fissare in anticipo il prezzo di ritiro, offrendo così certezze e trasparenza sin dalla firma”.

Inoltre, tutti i mezzi tecnici necessari per la produzione vengono forniti da CAI, con la possibilità di pagare a settembre 2025, dopo la raccolta e la vendita del prodotto.

CAI offre anche uno strumento unico in Italia: i cosiddetti “contratti di protezione”, già ampiamente utilizzati negli Stati Uniti e in Francia. Questi consentono agli agricoltori di

fissare il valore delle produzioni prima della semina o nel corso dell'annata agraria, senza dover attendere la consegna del prodotto.

“Grazie a questi contratti”, continua Lelli, “l'imprenditore può cogliere congiunture di mercato favorevoli in ogni fase del ciclo culturale”.

Con picchi di adesione che, in alcune aree del Paese, hanno raggiunto il 30% del grano tenero ritirato, lo strumento mostra un potenziale importante che merita di essere ulteriormente promosso e valorizzato. Per la tappa ferrarese che chiude il ciclo di incontri localizzati in tutta Italia e dedicati ai cereali autunno vernini, sarà schierata per la prima volta una rappresentanza di tutti i servizi offerti da CAI: dall'assicurazione alla meccanizzazione, fino all'agricoltura 4.0. Un'occasione per conoscere da vicino il mondo di strumenti e soluzioni che Consorzi Agrari d'Italia mette a disposizione delle imprese agricole italiane. “Si tratta di un altro degli elementi di unicità che CAI mette a disposizione degli agricoltori che – pur rivolgendosi al loro agente territoriale di fiducia – potranno avere a disposizione tutte le competenze settoriali più spinte, forti di un ecosi-

stema di servizi che dal seme al piatto riesce ad abbracciare tutte le esigenze dell'agricoltore moderno, includendo gli aspetti finanziari, assicurativi, di programmazione economica e di filiera” chiude Lelli.

A proposito di CAI – Consorzi Agrari d'Italia

CONSORZI AGRARI D'ITALIA nasce come soggetto di riferimento nazionale unico nel suo genere e lavora per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura in Italia, basandosi sui valori fondanti della tradizione dei Consorzi Agrari. CAI implementa una storica eredità con piani volti al futuro, per consolidare un ruolo di volano strategico e culturale dell'agricoltura del nostro Paese. Con CAI gli agricoltori diventano protagonisti di un nuovo modello di sviluppo, basato sull'innovazione e sulla sostenibilità. Il progetto poggia su una rete che produce oltre 1 miliardo di ricavi annui e conta più di 20 mila soci, agendo come un vero e proprio “hub” per il collocamento delle grandi produzioni. Ad oggi fanno parte di CONSORZI AGRARI D'ITALIA: Consorzio dell'Emilia, Consorzio del Tirreno, Consorzio Centro Sud, Consorzio Adriatico, Consorzio del Nord Est, Consorzio Agrario di Siena e BF spa. CAI supporta le aziende agricole in tutto il territorio nazionale con un percorso di crescita basato su una razionalizzazione che nel medio periodo riduce i costi dei mezzi di produzione, un'assistenza tecnica completa, una vasta rete di prodotti e servizi, l'innovazione e la valorizzazione dei prodotti simbolo del Made in Italy, promuovendo accordi di filiera in grado di valorizzare sui mercati il lavoro giornaliero dei produttori e garantire qualità al consumatore.

Fonte Coldiretti

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Agenzia
e Consulenti
del lavoro, intesa
per favorire
i servizi digitali



Firmato un accordo quadro tra il Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro e l'Agenzia delle entrate orientato a semplificare i rapporti con i contribuenti attraverso l'adozione delle procedure che facilitano l'adempimento degli obblighi fiscali e i canali di comunicazione più immediati ed efficaci. In particolare, il Consiglio nazionale si impegna a promuovere presso i propri iscritti, attraverso iniziative di formazione da realizzare sul territorio nazionale in collaborazione con i Consigli provinciali, l'utilizzo dei servizi digitali e a distanza, come gli appuntamenti telefonici e in videochiamata, in alternativa all'accesso fisico presso gli uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate.

Tra i servizi oggetto di promozione anche il rilascio, la variazione e la cessazione della partita Iva, l'accesso al cassetto fiscale dei clienti per reperire informazioni utili agli adempimenti fiscali, come le dichiarazioni presentate, lo stato dei rimborsi e i versamenti effettuati. Inoltre, l'ordine professionale si impegna a promuovere l'utilizzo regolare del canale Civis per i servizi che saranno resi disponibili in modo progressivo, contribuendo così a una gestione più efficiente e digitale delle pratiche fiscali. L'Agenzia delle entrate garantirà assistenza dedicata agli iscritti all'Ordine, prevedendo fino a tre appuntamenti giornalieri presso i propri uffici per i servizi non disponibili in modalità online. Inoltre, si impegnerà a fornire risposte motivate entro dieci giorni lavorativi in merito al riesame degli esiti derivanti dall'attività di liquidazione automa-

Giovani imprenditori agricoli regole su tax credit per formazione



Publicato nella Gazzetta Ufficiale di ieri, serie generale n. 120 del 26 maggio, il decreto 1° aprile del ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle Foreste, emanato di concerto con quello dell'Economia e delle Finanze, che stabilisce le regole per l'assegnazione del contributo sotto forma di credito d'imposta, rivolto ai giovani imprenditori agricoli che partecipano a corsi di formazione legati alla gestione dell'azienda.

Un atto normativo predisposto anche per assicurare il rispetto del previsto limite di spesa pari a 2 milioni di euro per il 2024. L'aiuto, previsto dall'articolo 6 della legge n. 36/2024, ha l'obiettivo di sostenere lo sviluppo delle competenze nel settore agricolo, favorendo la formazione degli imprenditori del settore, aiutandoli, in pratica, a migliorare le proprie attitudini e la gestione aziendale, attraverso un contributo che copre una parte delle spese sostenute nel 2024.

Chi può beneficiarne?

In base all'articolo 2 del Dm, possono richiedere il contributo gli imprenditori agricoli di età superiore a diciotto e inferiore a quarantuno anni compiuti,

tizzata, a integrare Civis con funzionalità che consentano la richiesta di riesame in caso di irregolarità da controllo automatizzato e a mettere a disposizione ulteriori informazioni nel cassetto fiscale online, favorendo la gestione degli

che hanno iniziato l'attività agricola dal 1° gennaio 2021 in poi.

Quali spese sono ammissibili

Il credito di imposta, ricordiamo, è pari all'80% delle spese effettivamente sostenute e documentate nel 2024, fino a un massimo di 2.500 euro per beneficiario. Nello specifico, l'articolo 3 del decreto precisa che le spese in argomento devono essere documentate e pagate tramite conti correnti intestati al beneficiario, con modalità tracciabili. E che, oltre ai costi sostenuti per corsi di formazione, seminari, conferenze e coaching, attinenti alla gestione dell'azienda agricola, sono ammissibili anche le spese di viaggio e soggiorno, fino al 50% delle spese totali di formazione.

Come assicurarsi il beneficio

Gli interessati dovranno comunicare all'Agenzia delle entrate, a partire da una data che sarà stabilita con provvedimento della stessa Agenzia, l'ammontare delle spese sostenute nel 2024. Con il provvedimento dell'Agenzia saranno anche stabiliti la tempistica e le modalità per l'invio delle comunicazioni e sarà approvato il modello da utilizzare.

adempimenti. L'intesa prevede inoltre un tavolo nazionale composto da rappresentanti di entrambi gli enti, con il compito di monitorare le attività svolte sui territori, valutare eventuali problematiche e uniformare i servizi fiscali erogati.

Lavoratori e utili delle imprese, 2025 con più agevolazioni

Elevato il limite della quota degli utili distribuita ai lavoratori dipendenti che si può assoggettare all'imposta sostitutiva. Terminato l'iter parlamentare, con la pubblicazione in Gazzetta entra in vigore la legge n. 76 del 15 maggio 2025 con le disposizioni per la partecipazione



dei lavoratori alla gestione, al capitale e agli utili delle imprese. La norma, all'articolo 5, prevede che in caso di distribuzione ai lavoratori dipendenti di una quota degli utili d'impresa non inferiore al 10% degli utili complessivi, effettuata in esecuzione di contratti collettivi aziendali o territoriali (previsti dall'articolo 51 dlgs n. 81/2015), per il 2025 è elevato a 5.000 euro (da 3.000 euro) il limite della quota degli utili distribuita ai lavoratori che si può assoggettare all'imposta sostitutiva (comma 182 L. n. 208/2015). Ricordiamo che per il 2025 (ma anche per il 2026 e 2027) tale imposta è fissata al 5% anziché al 10% (vedi articolo Legge di bilancio 2025 - 6: premi di risultato ancora "light"). Qualche novità in arrivo, con l'articolo 6 della legge pubblicata ieri in Gazzetta, anche per la tassazione dei piani di partecipazione finanziaria dei lavoratori dipendenti. I Piani possono prevedere, tra l'altro, anche l'attribuzione di azioni in sostituzione di premi di risultato. Per il 2025 i dividendi corrisposti ai lavoratori e derivanti dalle azioni attribuite in sostituzione di premi di risultato, per un importo non superiore a 1.500 euro annui, sono esenti dalle imposte sui redditi per il 50% del loro ammontare.

Nei tempi fissati sarà possibile eventualmente annullare la comunicazione inviata e trasmettere una nuova o rinunciare al credito d'imposta.

Come si utilizza il credito?

Il bonus fiscale può essere usato esclusivamente in compensazione, tramite il modello F24, a partire dal terzo giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del provvedimento. Deve essere indicato nella dichiara-

zione dei redditi del periodo in cui si sono sostenute le spese e in quelli successivi fino all'esaurimento. Può essere fruito entro il secondo periodo di imposta successivo a quello in cui sono state sostenute le spese.

Cumulabilità

Il contributo può essere cumulato con altri aiuti di Stato, purché riguardino costi diversi o non comportino un doppio finanziamento.

canale 194
extraTV.live

ESTERI

di Balthazar

Lo Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI), nel 2023 riportava che Lockheed Martin, RTX Corporation, Northrop Grumman Corp., Boeing e General Dynamics erano rispettivamente le maggiori aziende produttrici di armi e di servizi militari al mondo.

Nove delle prime 20 aziende di difesa mondiali per fatturato sono americane, e 41 aziende statunitensi figuravano nella lista SIPRI fra le 100 maggiori aziende di difesa al mondo per fatturato.

Ma oggi questo punto di forza dell'America potrebbe diventare il suo tallone d'Achille. Numerosi rapporti governativi, ricerche ed esperti di difesa avvertono che l'industria della difesa statunitense, dominata da pochi grandi appaltatori, sarebbe in via di saturazione soffocando l'innovazione e facendo aumentare i costi delle piattaforme militari.

Una inefficienza insita nel sistema che grava sui contribuenti e mina la competitività dell'esercito statunitense rispetto ai sistemi più snelli e innovativi sviluppati da nazioni come Russia, Iran, Cina e India.

Nel 2020, il bilancio della difesa degli Stati Uniti ammontava a circa 721,5 miliardi di dollari. Per l'anno finanziario 2025, era fissato a un tetto massimo di 895 miliardi di dollari.

Tuttavia, la scorsa settimana, la Camera ha approvato un massiccio pacchetto per un aumento di 150 miliardi di spesa portando il bilancio totale della difesa sulla soglia dei 1000 miliardi, con un aumento del 40% in 5 anni.

Uno studio del Dipartimento della Difesa (DOD) del febbraio 2022 ha rilevato che il numero di appaltatori principali del settore difesa si è ridotto da 51 a 10, mentre molti segmenti di questo mercato sono ormai controllati da aziende con posizioni di monopolio o quasi. Durante il suo primo mandato Trump aveva avvertito che le aziende di difesa statunitensi "si sono tutte fuse, quindi è difficile negoziare... Non è già più competitivo".

Inoltre, uno studio del Congresso del giugno 2024, ha rilevato che cinque aziende (Boeing, General Dynamics, Lockheed Martin, Northrop Grumman e Raytheon) ricevevano in genere la maggior parte degli obblighi contrattuali del Dipartimento.

Questa concentrazione monopolio-

USA: i 1000 miliardi di dollari per la Difesa, non ne garantiscono la competitività



stica ha favorito i contratti a costi maggiorati per cui i piani di modernizzazione a medio termine del Pentagono garantiscono stabilità, ma scoraggiano l'assunzione di rischi. Di conseguenza, il Dipartimento della Difesa (DoD) fa fatica a integrare tecnologie commerciali all'avanguardia, lasciando che talora l'esercito statunitense dipenda da sistemi obsoleti o troppo costosi. Lo studio del sopracitato CSIS dello scorso anno, rileva che, dopo il crollo dell'Unione Sovietica negli anni '90 e la fine della Guerra Fredda, il bilancio della difesa statunitense ha subito tagli significativi, mentre molte aziende sono state acquisite da altre operanti esclusivamente nel settore della difesa. Come ad esempio, la Ford Motor Company che aveva una sussidiaria, la Ford Aerospace, che produceva missili e satelliti, venduta alla Loral Corporation, successivamente acquisita da Lockheed Martin nel 1996.

Tuttavia, dopo gli attacchi dell'11 settembre, quando i bilanci della difesa hanno ripreso a crescere, la maggior parte delle grandi aziende statunitensi del settore hanno un'esposizione minima rispetto ad altri settori protette dai rischi del mercato, ma a scapito della innovazione. I contratti a costo mag-



giorato, che proteggono le aziende dai costi eccessivi scoraggiando l'assunzione del rischio, producono piattaforme militari complesse, sovradimensionate e costose. Al contrario, paesi come Russia, India, Cina e persino l'Iran stanno producendo più velocemente spesso a una frazione del costo rispetto a quelli statunitensi. Il caso emblematico è quello del caccia F-35 uno dei più avanzati al mondo. Costruito dalla Lockheed Martin con un costo complessivo di oltre 1,7 trilioni di dollari è stato criticato per ritardi, sforamenti di budget e problemi tecnici. Il caccia stealth russo Su-57 e il cinese J-20, sebbene meno avanzati per alcuni aspetti, offrono invece un'alternativa economicamente vantaggiosa. Il risultato è che ora

l'aeronautica militare statunitense vuole avere accesso a tutti i dati di supporto, di cui avrà bisogno, da Boeing, la società che costruisce l'F-47. Analogamente il sistema di lancio multiplo guidato (GMLRS) statunitense, prodotto da Lockheed Martin costa 148.000 dollari per missile. Al contrario, il sistema missilistico indiano Pinaka, che offre una precisione simile, viene prodotto a un costo di 56.000 dollari.

Lo stesso vale per i droni, ampiamente considerati l'artiglieria delle guerre future. L'Iran ha sviluppato droni a basso costo come lo Shahed-136, utilizzato con successo in Ucraina, per soli 20.000 dollari ciascuno. Al contrario, i droni statunitensi MQ-9 Reaper costano 120 milioni di dollari.

Secondo un recente saggio di John Spencer e Vincent Viola, gli Stati Uniti non possono vincere una guerra se non possono tenere il passo dei costi. Il saggio suggerisce che se gli Stati Uniti vogliono rimanere una potenza militare globale, allora devono:

- Ricostruire il processo di acquisizione attorno a velocità, iterazione e feedback sul campo, non su programmi statici decennali.
- Rompere i monopoli industriali della difesa o almeno introdurre una vera concorrenza e fornitori alternativi.
- Spostare l'attenzione dalla perfezione all'efficacia, dai sistemi placcati in oro alle piattaforme modulari, robuste e scalabili.
- Trattare gli alleati come India e Israele come partner di produzione alla pari, non solo come acquirenti o destinatari di tecnologia.

Anche la Casa Bianca riconosce che la politica di acquisizione della difesa degli Stati Uniti è lenta, obsoleta e necessita urgentemente di una revisione.

In un ordine esecutivo della Casa Bianca pubblicato il mese scorso si legge "dopo anni di priorità sbagliate e cattiva gestione, il nostro sistema di acquisizione della difesa non offre la velocità e la flessibilità di cui le nostre Forze Armate hanno bisogno per ottenere vantaggi decisivi in futuro. Per rafforzare il nostro vantaggio militare, l'America deve fornire capacità all'avanguardia in tempi rapidi e su larga scala attraverso una revisione completa di questo sistema".

Inoltre Trump ha incaricato il Segretario della Difesa di presentare entro 60 giorni un piano per riformare i processi di acquisizione del Dipartimento della Difesa.

Una esigenza più che attuale che se non soddisfatta rapidamente rischia di mettere in difficoltà l'egemonia militare statunitense di fronte a un mondo multipolare anche nel settore delle armi più avanzate.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ESTERI

La nuova politica di Donald Trump per l'Africa: fare affari

Da Mario Lettieri
e Paolo Raimondi riceviamo
e volentieri pubblichiamo

di Mario Lettieri (*)
e Paolo Raimondi (**)

La nuova politica di Trump per l'Africa è semplicemente business. "Per troppo tempo abbiamo dato priorità agli aiuti allo sviluppo rispetto alla promozione dell'impegno commerciale degli Stati Uniti in Africa", ha, infatti, dichiarato l'ambasciatore Troy Fitrell, capo dell'Ufficio per gli Affari Africani del Dipartimento di Stato.

"Continueremo a investire nello sviluppo, ma lo faremo attraverso l'espansione del commercio e degli investimenti privati, perché è il settore privato, non l'assistenza, a guidare la crescita economica. Storicamente abbiamo enfatizzato le riforme macroeconomiche, piuttosto che abbattere le barriere e aprire le porte alle aziende americane sul territorio", ha aggiunto. Sviluppo al posto di mero assistenzialismo, suona molto bene. Chi potrebbe essere contrario. La realtà, in verità, si chiama neocolonialismo e sfruttamento fatto direttamente da privati, eventualmente anche con l'assistenza e la protezione del governo statunitense. Finora, le imprese americane hanno dovuto fare i conti con certi ostacoli posti dai vecchi colonizzatori europei, inglesi e francesi in primis, che volevano mantenere l'esclusiva dello sfruttamento del continente. La Cina, nel frattempo, ha saputo approfittare di queste dinamiche e infilarsi come operatore indipendente e competitore globale. Oggi Trump non vuole più concorrenti. Con questo intento si sta preparando il Forum Usa-Africa per il prossimo autunno a New York. Purtroppo, in Africa la presenza pubblica e privata occidentale è sempre stata impennata sul massimo sfruttamento e sul massimo profitto. I prezzi di tutte le materie prime, minerali e alimentari, sono fatti dalle grandi multinazionali e dai compratori internazionali. Dire che il lavoro africano sia sottopagato è un'of-



fesa alla ragione del lettore. Inoltre, tutto è più costoso per gli africani, a cominciare dai tassi d'interesse che devono pagare per finanziare gli investimenti e il debito. Il concetto di business di Trump, invece, è e sarà brutale. Fitrell, infatti, ha tracciato il percorso della "diplomazia commerciale" americana. Innanzitutto, i dirigenti delle aziende accompagneranno gli ambasciatori del Dipartimento di Stato nelle visite nei paesi africani ed elaboreranno modi e tempi per consentire investimenti statunitensi privati. Per cominciare, via i dazi e le altre barriere poste dai paesi africani. In America ci sono 300.000 aziende esportatrici, ma soltanto l'1% dell'export Usa va in Africa. Si comincerebbe con 25 paesi del continente. Parte della strategia prevede anche la realizzazione di progetti infrastrutturali chiave in alcuni paesi prioritari. D'altra parte, per portare via i minerali servono, delle strade, delle ferrovie e dei porti. Anche se nessun progetto è stato finora pubblicamente menzionato, possiamo dire con certezza che grandi investimenti privati sono previsti per il Corridoio di Lobito, per trasportare le materie prime strategiche dello Zambia, della Repubblica Democratica del Congo e dell'Angola verso il porto di Lobito sull'Oceano Atlantico. Presto vedremo la presenza statunitense anche nel progetto del gasdotto di 6.800 km, che dalla Nigeria arriva al Marocco, per rifornire di gas l'Europa. Trump vuole arrivare a esercitare un controllo anche sui settori dell'energia. Il primo passo,

quello di "superare" l'assistenzialismo è già stato fatto con un recente ordine esecutivo di Trump per cancellare l'Usaid, l'agenzia americana di sostegno allo sviluppo nei paesi poveri, particolarmente africani. Al riguardo Trump aveva fatto un vero e proprio show televisivo per giustificare la sua decisione, enumerando alcuni progetti di scarso valore. Come si dice in America, era il modo migliore per buttare via il bambino insieme all'acqua sporca. Di conseguenza, molti interventi sanitari vitali, per esempio contro epidemie mortali, quali l'hiv e la tubercolosi in Uganda e in Kenya, sono stati cancellati, lasciando medici e popolazioni nella totale disperazione e abbandono. Un secondo passaggio è quello di "portare" la pace nelle regioni africane vittime della guerra in cambio di materie prime. Proprio come in Ucraina. Nei giorni passati a Washington, è stato firmato, con la mediazione Usa, un accordo preliminare tra il Ruanda e la Repubblica Democratica del Congo, le cui regioni settentrionali sono state occupate dalle truppe ruandesi. Il pacchetto prevede degli accordi bilaterali paralleli per l'accesso privilegiato degli Usa alle miniere di coltan, litio e cobalto del Kivu. È in programma un simile accordo, di minore entità, anche con il Ruanda. Tutto ciò rivela, se ce ne fosse bisogno, che al centro della strategia di Trump ci sono i commerci e il dio denaro e non il benessere dei popoli come invece dovrebbe essere.

(*) già sottosegretario
all'Economia (**) economista

LA CRISI MEDIORIENTALE

Iran, Nyt: "Timori nel governo Usa per possibile attacco israeliano a sorpresa"

Le minacce di Netanyahu a Trump

Secondo il New York Times, l'intelligence statunitense teme che Israele possa colpire le infrastrutture nucleari iraniane senza preavviso, con preparativi che potrebbero richiedere meno di sette ore. Un arco di tempo troppo ristretto per consentire a Washington di intervenire diplomaticamente e cercare di dissuadere il primo ministro Benjamin Netanyahu. Funzionari statunitensi dubitano dell'efficacia di un'azione unilaterale, ma secondo le fonti israeliane citate, in caso di ritorsioni da parte di Teheran gli Stati Uniti sarebbero comunque costretti ad intervenire. Tel Aviv avrebbe inoltre ribadito a Washington che un attacco potrebbe avvenire anche in presenza di un eventuale accordo sul nucleare tra Stati Uniti e Iran. Il tutto si inserisce in un contesto di crescenti tensioni tra Netanyahu e il presidente Donald Trump, sempre più divisi proprio sulla gestione del dossier iraniano. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu avrebbe minacciato in una conversazione telefonica con il presidente americano Donald Trump di attaccare i principali impianti di arricchimento nucleare dell'Iran. A riferirlo è stato il New York Times. L'indiscrezione arriva dopo mesi di tensioni più o meno scoperte per la decisione di Trump di avviare negoziati con l'Iran sul programma nucleare di Teheran, comunicata a Netanyahu durante la sua ultima visita a Washington. Netanyahu è nettamente contrario a qualsiasi intesa con il regime di Khamenei e non ne ha fatto mistero. Secondo il Jerusalem Post, nella telefonata di giovedì scorso Trump è stato chiaro: vuole arrivare a una soluzione diplomatica con l'Iran e "non vuole che nulla interferisca". Stessa linea è stata tenuta in diversi incontri nei giorni scorsi tra alti funzionari dell'amministrazione e alti funzionari israeliani. Il presidente non si è fermato e ieri ha annunciato anzi che "qualcosa di buono" è in arrivo. Fonti della Casa Bianca hanno riferito che il messaggio di Trump a Netanyahu è stato che "non è il momento un'escalation mentre sta cercando di risolvere problemi". L'opzione militare resta sul tavolo, avrebbe assicurato Trump, ma la via preferita è quella diplomatica. Per questo Trump avrebbe chiesto "cautela" a Netanyahu. Dal canto suo, il premier israeliano ha smentito le ricostruzioni del quotidiano americano. Sono "fake news", ha tagliato corto il suo ufficio.



CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

LA CRISI MEDIORIENTALE

A Gaza la folla affamata prende d'assalto il centro aiuti, spari dei soldati israeliani

Il nuovo meccanismo di distribuzione degli aiuti promosso da Israele nella Striscia di Gaza "va visto in ottica dinamica, come fosse il fermo immagine di un film: mentre l'operazione militare

Unrwa: "Consegna aiuti a Gaza spreco risorse e distrazione"



Il nuovo modello di distribuzione degli aiuti a Gaza organizzato dagli Stati Uniti è uno spreco di risorse e una distrazione dalle "atrocità" che si stanno commettendo nella Striscia. L'accusa arriva dal capo dell'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi (Unrwa) Philippe Lazzarini. "Credo che sia uno spreco di risorse e una distrazione dalle atrocità". Abbiamo già un sistema di distribuzione degli aiuti adatto allo scopo", ha detto Lazzarini in Giappone. "La comunità umanitaria di Gaza, compresa l'Unrwa, è pronta. Abbiamo l'esperienza e la competenza per raggiungere le persone bisognose", ha insistito. "Nel frattempo, il tempo stringe verso la carestia", ha ammonito, per questo gli operatori umanitari "devono essere autorizzati a fare il loro lavoro salvavita ora", ha aggiunto. La nuova Gaza Humanitarian Foundation (Ghf), sostenuta dagli Stati Uniti, ha iniziato ieri nel caos le operazioni in un centro di distribuzione di aiuti nel sud di Gaza. Migliaia di palestinesi hanno invaso il centro di Rafah e per riportare la calma i contractors assoldati per proteggere la struttura hanno sparato colpi in aria.

'Carri di Gedeone' prosegue da nord, occupando sempre più aree, la popolazione viene spinta a sud. Ed è qui che sorgono tre dei quattro punti di distribuzione: una zona compressa - che equivale a un quarto della Striscia - dove i civili potrebbero essere presto intrappolati". Esprime così "forte preoccupazione" all'agenzia Dire Paolo Pezzati di Oxfam Italia, tra le 55 organizzazioni umanitarie operanti nella Striscia di Gaza, che dal 21 maggio si trovano a fare i conti col nuovo meccanismo imposto da Israele.

"CAOS PER FAME E DISPERAZIONE"

Un piano annunciato e ora messo in atto da ieri, e che nel pomeriggio ha fatto registrare momenti di caos nel centro di Tal as-Sultan, nell'area meridionale di Rafah: "Ecco cosa fame e disperazione possono fare" riferisce il corrispondente di Al Jazeera sul terreno. Dal 2 marzo, Israele ha bloccato l'ingresso di qualsiasi prodotto a Gaza sostenendo che finissero nelle mani di Hamas, e oggi, pare a causa delle lunghe file che si sono formate in attesa di ricevere pacchi alimentari, sotto il sole, con temperature già estive, la gente ha assaltato il centro. I media riferiscono che militari hanno sparato in aria diversi colpi per disperdere la sommossa. **GAZA HUMANITARIAN FOUNDATION, COSA È E COSA C'È DIETRO**

Al nuovo sistema israeliano collaborano due organismi: da un lato, l'esercito presidia alla sicurezza delle operazioni, dall'altro lavorano gli operatori della Gaza Humanitarian Foundation (Ghf), un consorzio di contractor specializzati nell'ambito della sicurezza, voluta da Stati Uniti e Israele, già oggetto di scandali. Primo, perché domenica - alla vigilia della sua operatività - il suo direttore Jake Wood, ex marine americano a capo da anni di una propria ong, si è dimesso, denunciando l'impossibilità di lavorare rispettando i principi umanitari "di umanità, imparzialità e indipendenza". Se-



condo, perché la Svizzera, Paese dove la Ghf è registrata come "ong", ha annunciato controlli: le sue linee di finanziamento non sembrerebbero chiare. Terzo, perché la Ghf punta a rimpiazzare il capillare meccanismo degli aiuti gestito dalle Nazioni Unite in partnership con decine di ong. È questo il punto più drammatico secondo Pezzati: "Rimpiazzare i 400 punti esistenti con soli 4, che distribuiscono solo cibo, significa innescare la catastrofe".

"GHF, UN INSULTO AL MONDO UMANITARIO"

Pezzati continua denunciando che al momento, la Ghf sarebbe stata messa in piedi per distribuire soltanto cibo: "Non è chiaro come e se sarà distribuito il resto". Ancora Al Jazeera sostiene che nella giornata siano stati consegnati ai civili 8mila pacchi alimentari, pari presumibilmente a 462mila pasti: meno di un quarto di quanto necessario a una popolazione di 2,2 milioni di persone. "Oxfam coi partner locali sta distribuendo ciò che resta delle nostre scorte che non vengono rimpinguate dal 2 marzo" avverte Pezzati. "Ma la Ghf - prosegue - che distribuisce solo pasti, è un insulto al mondo umanitario. Inoltre ad oggi sarebbero entrati circa 400 camion di aiuti, di cui solo un quarto sarebbe stato effettivamente distribuito, di questo - evidenzia il referente Oxfam - nessuno è arrivato nel nord". Nelle cartine diffuse dall'esercito, tre dei quattro centri di distribuzione si concentrano a

Rafah, nel sud, mentre il quarto si trova ad Al-Bureij, nel centro.

ANCHE I TIR SACCHEGGIATI

"I due tir che hanno cercato di raggiungere il nord sono stati saccheggiati" avverte Pezzati. Si rincorrono sulla stampa internazionale notizie di saccheggi messi in atto da persone disperate, ma anche bande organizzate slegate da Hamas, come conferma l'esercito di Tel Aviv. Tra queste, una sarebbe capeggiata da Yasser Abu Shabab che, come scrive la testata Haaretz, ha scontato il carcere per reati penali sotto la giurisdizione di Hamas, che lo considera un "terrorista".

L'USO DI TECNOLOGIA BIOMETRICA, I RISCHI

Al tempo stesso gli organismi umanitari sono preoccupati per l'uso di tecnologia biometrica per identificare le persone che ritirano gli aiuti - un sistema pensato per catturare i "ricercati" - ma anche il fatto che, dice Pezzati, "questi centri di distribuzione recintati diventino luoghi in cui la popolazione possa rimanere intrappolata, in una fase successiva". Vale a dire, quando il meccanismo umanitario previsto dalle Nazioni Unite e dalle risoluzioni Onu sarà completamente sostituito da quello israeliano, e quando l'operazione di terra avrà consolidato l'occupazione portando a termine "l'annunciata pulizia etnica".

L'APPELLO: "L'ITALIA NON SIA COMPLICE"

Conclude il referente di Oxfam:

Stampa Romana: "Un dovere raccontare l'orrore di Gaza, tacere è una macchia"

Il Direttivo del sindacato regionale in un documento approvato all'unanimità: «L'uccisione di centinaia di giornalisti palestinesi, il divieto di ingresso nella striscia per i cronisti indipendenti sono un crimine e un attacco intollerabile all'informazione, contro i quali continueremo a far sentire la nostra voce».

«Raccontare l'orrore di Gaza, lo sterminio palestinese, i crimini contro l'umanità di esercito e governo israeliano e quelli di Hamas, garantire un dibattito equilibrato sulla tragedia in atto è un dovere per chi fa informazione; tacere, minimizzare, giustificare quello che accade o sposare le ragioni delle propagande è una macchia per un giornalista. Tra le vittime collaterali del conflitto in atto c'è l'opinione pubblica, privata di un racconto dei fatti che parta dalla testimonianza diretta, dai luoghi: l'uccisione di centinaia di giornalisti palestinesi, il divieto di ingresso a Gaza per i cronisti indipendenti sono un crimine e un attacco intollerabile all'informazione, contro i quali Stampa Romana continuerà a far sentire la propria voce». Lo si legge in un documento approvato all'unanimità dal Direttivo dell'Associazione Stampa Romana e diffuso lunedì 26 maggio 2025. «Il nostro sindacato - conclude il Direttivo - ha incoraggiato il confronto nella categoria su questi temi e promuoverà altre iniziative per un'informazione corretta su quello che accade in Palestina, apprezza le posizioni espresse da alcuni Cdr e convocherà un incontro con tutti i Comitati di redazione per avviare, coinvolgendo anche la Fnsi, altre mobilitazioni».

"La nostra rete continua a chiedere ai governi di denunciare il meccanismo di Israele, facendo sì che si ritorni agli aiuti sotto il cappello del diritto internazionale. All'Italia chiediamo di non essere complice e di intraprendere azioni e dichiarazioni pubbliche più decise, anche per fermare l'offensiva militare".

Dire

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

JPMorgan e il futuro dell'Ucraina: sven

di Roberto Vivaldelli (*)

Dal 2014, dunque da Euromaidan in poi, l'Ucraina è diventata un terreno fertile per gli interessi di grandi istituzioni finanziarie occidentali come BlackRock e JPMorgan Chase. Queste realtà hanno sfruttato la crisi ucraina per ottenere profitti significativi, legando i loro prestiti a condizioni vantaggiose, come la privatizzazione di beni statali e una riforma fondiaria che ha aperto il mercato terriero agli investitori stranieri.

**BlackRock e JPMorgan:
i creditori dell'Ucraina**

Il fondo BlackRock, uno dei maggiori gestori patrimoniali al mondo, si è posizionato come uno dei principali creditori dell'Ucraina. I prestiti concessi al Governo del presidente Volodymyr Zelensky sono stati accompagnati da richieste di privatizzazioni di immobili e imprese di prestigio, oltre che di riforme che hanno permesso agli speculatori stranieri di acquisire terreni. Questo processo, avviato con Euromaidan, ha trasformato l'Ucraina in un mercato attraente per gli investitori occidentali,

ma a caro prezzo per la sovranità economica del Paese. JPMorgan Chase, la più grande banca privata degli Stati Uniti, ha anch'essa un ruolo di primo piano. Recentemente, come riportato da Berliner Zeitung, la banca ha pubblicato un'analisi intitolata "Das Russland-Ukraine-Endspiel und die Zukunft Europas" (Il gioco finale Russia-Ucraina e il futuro dell'Europa), in cui esplora diversi scenari per il futuro dell'Ucraina. L'analisi non si limita a previsioni geopolitiche, ma riflette gli interessi economici della banca, che ha investito pesantemente nel Paese.

**Jamie Dimon: "La guerra
in Ucraina è la nostra guerra"**

Il Ceo di JPMorgan, Jamie Dimon, ha preso una posizione netta sul conflitto ucraino, opponendosi pubblicamente ai piani di Donald Trump – oggi presidente e al tempo candidato alle elezioni presidenziali – per porre fine alla guerra. In una lettera agli investitori dell'agosto 2024, Dimon ha dichiarato: "La guerra dell'Ucraina è la nostra guerra, e se assicuriamo la loro vittoria, assicuriamo l'America al primo posto". Ha aggiunto

Ucraina, Taurus minaccerebbero il ponte di Crimea, ma Zelensky ora ha bisogno di una tregua

di Giuliano Longo

La dichiarazione del cancelliere tedesco Friedrich Merz del 26 maggio sugli attacchi a lungo raggio all'interno della Russia ha riacceso una speranza di lunga data in Ucraina: che Berlino sia finalmente pronta a inviare a Kiev i suoi missili Taurus, come riferisce tutta la stampa ucraina.

Smorzando un po' le aspettative, il giorno dopo lo stesso Merz ha chiarito che si riferiva alla decisione degli alleati di Kiev dello scorso anno, decisione per la quale non viene comunque concesso all'Ucraina alcun missile a lungo raggio. La posizione della Germania di non inviare i Taurus era dettata dal predecessore Olaf Scholz, tuttavia l'Ucraina sta già utilizzando missili ATACMS di fabbricazione statunitense da oltre un anno e Storm Shadows di fabbricazione anglo-francese da oltre due. Ma il vero problema è che queste forniture si vanno rapidamente esaurendo sotto gli attacchi russi mirati alle strutture militari ucraine. Secondo fonti di Kiev a questo punto la consegna dei Taurus è una questione che riguarda i tedeschi, perché questo missile è diventato il simbolo della paura di Berlino per la escalation che potrebbe avere il conflitto, preoccupazione che le dichiarazioni del cancelliere tedesco sembrano aver spazzato via... A riprova sta il fatto che già ad aprile, Merz aveva addirittura ipotizzato che il Taurus potesse essere utiliz-



zato per colpire infrastrutture militari russe strategiche nella Crimea, tra le quali il ponte che la collega alla Russia, gioiello più che simbolico di Putin. In un'intervista recente Merz ha sottolineato la necessità di sostenere Zelensky nel passaggio da una posizione reattiva a una proattiva sul campo di battaglia affermando che deve essere attrezzato per "plasmare gli eventi" e "anticipare la situazione". "Se le cose continuano così – ha detto – se, ad esempio, il collegamento terrestre più importante tra Russia e Crimea viene distrutto, o se succede qualcosa nella stessa Crimea, dove si trova la maggior parte della logistica militare russa, allora questa sarebbe l'occasione per riportare finalmente in gioco strategicamente questo l'Ucraina". In termini di autonomia, velocità e carico utile, il Taurus assomiglia molto allo Storm Shadow, prodotto

dalla filiale francese del produttore della Taurus, MBDA. "Scalp/Storm Shadow e Taurus appartengono alla stessa classe di missili da crociera. Mentre si rinnova il sogno di far saltare il ponte obiettivo iniziale F15 britannico e della Cia americana che ci provano con un TIR carico di esplosivo nel luglio del 2023, le forze russe stanno radunando 50.000 soldati nei pressi dell'oblast' di Sumy. Come noto, con l'obiettivo di creare una zona cuscinetto di 10 chilometri nella zona, come ha confermato ieri Zelensky ai giornalisti in conferenza stampa. "Ora stanno accumulando truppe in direzione di Sumy. Oltre 50.000. Lo capiamo, ma lì abbiamo avuto successo", di quale successo parli il Presidente non è noto, soprattutto dopo che i russi hanno riconquistato il loro oblast di Kursk invaso l'agosto scorso. Per molti media

ucraini la dichiarazione giunge in concomitanza con le avvisaglie di una nuova possibile offensiva russa quest'estate. Infatti Zelensky infatti ha aggiunto che le forze russe faranno "tutto" per entrare nell'Oblast di Dnipropetrovsk, in Ucraina, una regione orientale comunemente presa di mira dagli attacchi aerei ma finora non toccata dalle operazioni terrestri russe. "Faranno di tutto per attraversare il confine amministrativo della provincia di Dnipropetrovsk... Finora non ci sono riusciti", ha detto Zelensky che ha bisogno non solo di più armi, ma sicuramente di una tregua per rimettere in sesto le sue truppe. L'esercito ucraino non è in grado di portare a termine le operazioni offensive richieste dall'ufficio di Zelensky e ha urgente bisogno di una pausa nelle ostilità. Lo ha riferito il canale ucraino Resident, citando una fonte dello Stato Maggiore ucraino. Il comandante in capo delle forze armate ucraine Syrsky insiste per una pausa nelle operazioni militari, poiché l'esercito è a terra e stanco a causa dei continui combattimenti senza rotazione. Allo stesso tempo, il capo dell'ufficio di Zelensky, Yermak, chiede che le Forze armate ucraine conducano operazioni offensive nelle regioni di Sumy e Kharkiv per cacciare le truppe russe dal territorio ucraino. I militari, a loro volta, puntano il dito contro i politici che non sono riusciti a far approvare un cessate il fuoco temporaneo durante i ne-

**Zelensky:
"Produrremo armi
a lungo raggio
in Ucraina"**



Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha affermato che Kiev sta preparando accordi con i partner europei per investire nella produzione di armi in Ucraina, comprese armi a lungo raggio. "Stiamo anche preparando nuovi accordi con i nostri partner europei nel prossimo futuro, per attrarre investimenti nella produzione ucraina. Innanzitutto, questo significa la produzione di sistemi senza pilota e capacità a lungo raggio... Droni d'attacco, intercettori, missili da crociera, sistemi balistici ucraini: questi sono gli elementi chiave. Dobbiamo produrli tutti", ha dichiarato Zelensky, come riportato dal suo ufficio. A fine marzo, il presidente ucraino ha dichiarato di aver negoziato una licenza per la produzione di diversi sistemi di difesa aerea in Ucraina durante un vertice europeo a Parigi.

goziati di Istanbul. "Syrsky insiste per concludere una tregua, poiché lo Stato maggiore non è attualmente in grado di condurre operazioni offensive e non è in grado di assolvere ai compiti politici richiesti da Andriy Yermak. Le Forze armate ucraine hanno urgente bisogno di una pausa per ricostituire le riserve e, soprattutto, per accumulare munizioni ed equipaggiamento" scrive il canale legato alla Presidenza.

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

dere, privatizzare e cedere le terre fertili

che è essenziale che i leader americani sostengano con determinazione l'Ucraina, anche a costo di un impegno pluriennale. Parole che la dicono lunga su chi, in Europa, sostiene la guerra per procura in Ucraina e il riarmo europeo, anch'esso a vantaggio del complesso militar-industriale gestito dai grandi fondi finanziari che muovono le fila dei bellicisti.

Il rapporto di JPMorgan delinea quattro scenari per il futuro dell'Ucraina, con particolare attenzione al 2025 come anno cruciale per le negoziazioni. Tra questi, il più

favorevole per la banca è il cosiddetto scenario sudcoreano. In questo caso, l'Ucraina non riottterrebbe i territori persi né entrebbe nella Nato, ma riceverebbe garanzie di sicurezza dagli Stati Uniti e l'istituzione di una forza di intervento europea. Inoltre, 300 miliardi di dollari di beni della banca centrale russa, congelati in Europa, verrebbero utilizzati per stabilizzare e rilanciare l'economia ucraina, portando il Paese verso un percorso più prospero e democratico. Tuttavia, JPMorgan assegna a questo scenario solo una probabilità del 15%. Il

peggiore scenario, definito bielorusso, prevede che gli Stati Uniti abbandonino l'Ucraina e che l'Europa non intervenga. In questo caso, la Russia imporrebbe la capitolazione totale, trasformando l'Ucraina in uno stato vassallo di Mosca. Anche questo scenario ha una probabilità stimata del 15%. Gli analisti di JPMorgan sottolineano che, senza un accordo negoziato, la Russia potrebbe raggiungere il controllo totale dell'Ucraina solo in un arco temporale lunghissimo, stimato in 118 anni, data la lentezza delle attuali conquiste territoriali.

Privatizzazioni e interessi occidentali

La Berliner Zeitung evidenzia come le riforme imposte dai creditori occidentali abbiano favorito un vero e proprio "svendita" dell'Ucraina. Un esempio è il primo accordo sul gas naturale liquefatto (LNG) con gli Stati Uniti, siglato il 17 giugno 2024, che si inserisce in un più ampio processo di privatizzazione di beni statali. Sviluppo che avvantaggia principalmente oligarchi ucraini e investitori stranieri, mentre il Paese lotta per mantenere la propria stabilità economica e politica, rinunciando però a pezzi importanti di sovranità.

(*) InsideOver

MEDICINA

Il Gemelli fa scuola a livello internazionale nella lotta a infezioni ospedaliere da Legionella

Il 'metodo Gemelli' è stato individuato dalla Asl Roma 1 e dall'Istituto Superiore di Sanità come esempio di Best Practice nella sorveglianza ospedaliera delle infezioni da Legionella. E nell'ambito del progetto europeo TAIEX di scambio sulle best practice e la corretta applicazione della normativa sulla prevenzione dei rischi, il Gemelli ha accolto una delegazione di professionisti sanitari Giordani, per presentare il suo modello.



È enorme il lavoro 'dietro le quinte' da garantire ogni giorno per far funzionare come un orologio un grande ospedale come il Policlinico Gemelli, in modo da garantire la massima sicurezza ai pazienti. Un lavoro essenziale e non visibile dal pubblico, anche se ben presente agli addetti ai lavori. Per questo l'Istituto Superiore di Sanità (ISS), nella persona della dottoressa Maria Luisa Ricci, Responsabile del Laboratorio di Riferimento per la Legionella dell'ISS ha individuato il Gemelli, attraverso la Asl Roma 1, come 'best practice' per il programma di sorveglianza ambientale per la gestione del rischio da Legionella, chiedendogli di condividerlo con una delegazione sanitaria dalla Giordania, nell'ambito del Programma dell'Unione Europea TAIEX. Ad accogliere il team di ingegneri e microbiologi dalla Giordania è stato il folto Gruppo di lavoro multiprofessionale 'Legionella' di Fondazione Policlinico Gemelli*. Quello del Gemelli è infatti un sistema 'multimodale', che vede la partecipazione di diverse figure professionali, non solo sanitarie, ma anche tecnico-impiantistiche. Ingegneri, igienisti e clinici insomma lavorano fianco a fianco integrando le loro competenze.

"La Legionellosi – ricorda la professoressa Patrizia Laurenti, Associato di

Igiene presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e Direttore della Struttura Complessa di Igiene Ospedaliera di Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS - è un'infezione che si manifesta in primis attraverso una polmonite, a volte atipica, a volte difficile da riconoscere. Per questo, nel nostro ospedale sottoponiamo tutti i pazienti con sintomi sospetti a un test diagnostico di ultima generazione (la ricerca dell'antigene solubile urinario per Legionella). Questo permette di fare diagnosi precoce e di instaurare tempestivamente una terapia, ma anche di mettere in sicurezza l'organizzazione, dal punto di vista del rischio di un'infezione acquisita in ospedale. Negli ultimi trent'anni, grazie al nostro programma di sorveglianza ambientale, al Gemelli non sono mai stati registrati casi di Legionellosi nosocomiale (cioè contratta in ospedale)". Ma questo non basta. Il Policlinico Gemelli è una struttura molto complessa, dotata di 45 impianti di produzione dell'acqua calda sanitaria, ognuno dei quali può rappresentare un rischio-Legionella. "La Legionella – spiega la professoressa Laurenti - è un germe d'acqua che si trova nelle acque dolci; quando queste vengono condottate, si creano le condizioni favorevoli per la sua crescita; anche grazie a temperature favorevoli, come quelle dell'acqua calda,

la Legionella può impiantarsi ad esempio nel biofilm. Il germe può quindi essere trasmesso alle persone suscettibili quando questa acqua 'aerosolizza'; tipicamente questo avviene sotto la doccia, o aprendo l'acqua del rubinetto che impatta sulla superficie del lavandino. Anche alcuni sistemi di produzione di aria condizionata di vecchio stampo, comportavano un rischio Legionella, che risulta molto ridotto con quelli moderni. La sorveglianza ambientale che il Policlinico Gemelli ha messo in essere, riguarda comunque sia i circuiti di produzione e distribuzione dell'acqua calda sanitaria (ma anche dell'acqua fredda), quanto i circuiti 'aeraulici', cioè le unità di trattamento dell'aria che vengono periodicamente monitorate. Con un sistema a matrice – prosegue l'esperta - abbiamo suddiviso l'ospedale in aree di rischio, in funzione dei risultati delle determinazioni microbiologiche e della suscettibilità dei pazienti che vengono ricoverate in alcuni reparti (ad altissimo rischio sono quelli di oncologia, emato-oncologia, malattie infettive)". Oltre a presidiare di continuo il sistema (cosa che permette di fare 'prevenzione' e non solo 'reazione'), al minimo alert si interviene con misure di risanamento ad hoc. "La prevenzione – conclude la pro-

fessoressa Laurenti - si basa sull'utilizzo di disinfezioni aggiuntive con biossido di cloro e monocloramine. Che vanno a loro volta monitorate, anche rispetto all'impatto sugli impianti, per raggiungere un delicato equilibrio di sicurezza igienico-sanitaria e tenuta degli impianti. Il modello si basa su un approccio multimodale: la direzione sanitaria si fa garante di tutto il sistema, la microbiologia offre un contributo di elevatissima qualità con le metodiche di tipizzazione molecolare, i clinici danno un supporto nella tempestività diagnostica e dell'avvio della terapia salva-vita per molte persone che hanno condizioni di rischio non solo cliniche, ma anche di abitudini di vita (ad esempio i fumatori)".

* Il Gruppo è costituito dal Presidente del Comitato per il Controllo delle Infezioni Correlate all'Assistenza (CCICA) e Direttore Sanitario, Andrea Cambieri, dai rappresentanti della Direzione Sanitaria Michele Di Donato e Malgorzata Wachocka, dalla UOC Igiene Ospedaliera con Patrizia Laurenti e Sara Vincenti, dal Risk Manager Giuseppe Vetrugno, dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione Stefano Masera, dal Servizio Tecnico con Maurizio Cianfanelli, Sandro Marciano e Riccardo Ruggeri, dai Rappresentanti delle Aree Cliniche Massimo Antonelli e Francesco Franceschi, dal Responsabile del Laboratorio di Microbiologia Maurizio Sanguinetti con Marilena La Sorda, dalla UOC Malattie Infettive con Carlo Torti, Giancarlo Scoppettuolo e Rita Murri. L'incontro si è avvalso della traduzione dell'infermiera Mency Joseph, componente del Gruppo dei Mediatori volontari del Progetto OHANA.

Garlasco, 'smontata' la prova del lavandino contro Stasi: il killer non lavò le mani in bagno

LA STORIA

Strage via
dei Georgofili
32 anni fa l'Italia
viene svegliata
dalle bombe



Caterina, la più piccola vittima di mafia a soli 50 giorni con la sorella Nadia (9 anni). E con loro il padre, Fabrizio, la madre Angela. L'intera famiglia Nencioni si trovava a casa la notte del 27 maggio. E fu distrutta, spazzata dalla violenza mafiosa, insieme allo studente universitario Dario Capolicchio (22 anni). La notte del 27 maggio di 32 anni fa, all'1.04, l'Italia viene svegliata dalle bombe. Ci troviamo in un'antica via del centro storico di Firenze, via dei Georgofili. Esplodono 250 chili di tritolo mischiato con T4, Pentrite, Nitroglicerina, Nitroglicole e Dinitrotoluene caricati su un furgoncino Fiorino. Attenzione a questi due dettagli: la quantità e il tipo di esplosivo utilizzato, ovvero quello tipicamente impiegato da Cosa nostra, il tritolo, insieme a oltre cento chilogrammi ad alto potenziale, prettamente militare. L'impatto dell'esplosione è terrificante, la devastazione enorme.

"Vogliamo la verità". È la richiesta dei familiari delle vittime della strage dei Georgofili.

Perché questa richiesta?

Dicevamo tipo di esplosivo e



L'assassino di Chiara Poggi, quel 13 agosto del 2007, non si sarebbe lavato le mani in bagno, né avrebbe poi pulito dalle tracce di sangue da dispenser e lavandino. Non è un dettaglio da poco quello su cui, tra il riesame di un indizio e un altro, si starebbero concentrando gli inquirenti nelle indagini bis sul delitto di Garlasco.

**LE DUE IMPRONTE
SUL LAVANDINO DI STASI:
UNA NUOVA VERSIONE**

Il quotidiano "Il Giorno" entra infatti nei dettagli delle tesi dei Pm, che dipingerebbero uno scenario alternativo a quello sostenuto dalla sentenza d'appello bis su Alberto Stasi, confermata poi dalla Cassazione con la sua condanna a 16 anni di pena. Questa sentenza infatti indicò tra le prove a carico dell'allora fidanzato della vittima due impronte trovate sul dispenser del sapone, attribuite con l'allora certezza al killer che lo avrebbe utilizzato per lavarsi le mani dopo il delitto.

Di tutt'altro avviso invece sono gli inquirenti che ora stanno indagando su Andrea Sempio per

omicidio: secondo loro lavandino e dispenser del bagno non sono stati assolutamente usati e poi ripuliti da eventuali tracce di sangue dall'aggressore.

**LE INDAGINI DI 5 ANNI
FA: "IMPOSSIBILE CHE
LAVABO E DISPENSER
SIANO STATI LAVATI"**

Dopo 18 anni, uno degli indizi che avrebbe incastrato Stasi si ribalta a suo favore dunque, con diverse motivazioni. Se per la corte, che condannò l'ex studente universitario, la posizione delle due impronte rilevate e a lui attribuite e "la non commissione del Dna della vittima" dimostravano che Stasi "maneggiò il dispenser per lavarlo accuratamente, dopo essersi lavato le mani e aver ripulito il lavandino". Gli investigatori che tentarono di riaprire le indagini cinque anni fa, già allora confermarono che, come accertato dal Ris, il lavandino del bagno del piano terra era "privo di tracce ematiche", ma anche che "è impossibile che il lavandino e il dispenser siano stati lavati accuratamente dall'aggressore".

quantità. Uno dei pentiti di mafia più importanti ed attendibili, Gaspare Spatuzza, dirà con precisione che furono caricati al massimo 145 kg di esplosivo. Ad esplodere furono 250 kg. Oltre 100 in più. L'esplosivo utilizzato dai mafiosi con del-

l'altro, quello di provenienza militare. Ovvero quel quintale in più. Chi l'ha messo? Perché? E perché c'era una donna quella notte, insieme ad altri uomini, avvistati da un portiere a cui (all'epoca) fu detto di non parlare? Sono tanti i punti oscuri della

Maxi sequestro delle Fiamme Gialle di sostanze stupefacenti

Nell'ambito dell'ampio dispositivo di controllo economico del territorio ordinariamente posto in essere dai Reparti del Comando Provinciale di Perugia, i finanzieri del Nucleo di Polizia Economica Finanziaria di Perugia hanno sottoposto ad un controllo di polizia un'autovettura parcheggiata presso l'area antistante un centro commerciale della frazione perugina di Ponte Felcino, con



a bordo due cittadini risultati poi essere di origine albanese. I finanzieri, insospettiti dal particolare stato di agitazione mostrato da entrambi i soggetti durante il controllo nonché alla luce delle dichiarazioni discordanti rese nell'immediatezza circa la loro identità e il motivo della sosta, hanno proceduto all'effettuazione di più approfonditi accertamenti anche tramite le banche dati in uso alle Forze di Polizia. Le attività consentivano di riscontrare che uno dei soggetti fermati era gravato da numerosi pregiudizi in materia di stupefacenti e risultava essere ricercato in Italia, in quanto destinatario di alcuni provvedimenti di cattura emessi nel 2021 dall'Autorità Giudiziaria perugina. La conseguente accurata ispezione effettuata sull'autovettura permetteva di rinvenire una borsa di plastica posta all'interno dell'abitacolo, contenente 5 panetti di cocaina, per un peso complessivo di Kg. 4,6. Il valore dello stupefacente sequestrato ammonta all'ingrosso a circa 150 mila euro e, una volta "tagliato" e immesso nelle piazze di spaccio, avrebbe potuto fruttare oltre 500 mila euro. Entrambi i soggetti fermati sono stati tratti in arresto e associati alla Casa Circondariale di Perugia - Capanne, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

**TANTE ALTRE IMPRONTE,
E I 4 CAPELLI NERI**

Su entrambi infatti, oltre alle impronte riconducibili a Stasi, vennero rintracciate "numerose impronte papillari sovrapposte" che, in caso di lavaggio, sarebbero state cancellate. Fu persino trovato pure Dna di Chiara e della madre, a dimostrazione che non ci fu una pulizia. Infine, l'ultima conferma a questa tesi arriverebbe da una fotografia scattata nei primi sopralluoghi in cui apparivano vicino allo scarico 4 capelli "neri lunghi" (mai repertati): in caso il lavandino fosse stato lavato, è evidente che sarebbero stati "portati via dall'acqua".

**E POI C'È L'IMPRONTA
N.10 SULLA PORTA:
DI CHI SARÀ?**

Che la partita si giocherà sulla revisione delle impronte rilevate 18 anni fa è ormai una certezza: secondo il quotidiano "Il Giorno" a sostegno delle nuove indagini si inserisce anche l'impronta numero 10 rilevata sulla porta d'ingresso dell'abitazione, in particolare sulla parte interna. Si ritiene infatti che potrebbe essere stata lasciata dall'assassino prima di fuggire: è da vedere se si ritiene che si parli al singolare o al plurale, di assassini appunto.

Dire

strage. Tantissimi. Io ho tentato di elencarli nel mio libro, Traditori. Se vorrete sono lì. Uno ad uno. Oggi potremmo riassumerli nelle parole di Gaspare Spatuzza: «Quei morti non ci appartengono». Cioè non appartengono a cosa nostra. O al-

meno non solo. Certamente appatteranno alla nostra coscienza se, dopo oltre trent'anni, faremo finta di nulla, gireremo ancora una volta le spalle alla richiesta di verità.

*Tratto dal libro "Traditori"
di Paolo Borrometi*

Cronache italiane

È stata fermata nella notte, con l'accusa di omicidio aggravato, la moglie di Giuseppe Marra, l'uomo di 58 anni trovato morto ieri nel suo appartamento in via Zanolini a Bologna. Il provvedimento, fanno sapere i Carabinieri, è stato emesso dalla pm Manuela Cavallo, e la donna, che ha 56 anni ed è difesa dall'avvocata Cristiana Soverini, è stata portata in carcere, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Era stata proprio la 56enne a dare l'allarme ieri mattina, quando era scesa in strada con i vestiti sporchi di sangue e in stato confusionale, chiedendo aiuto e facendo scattare l'intervento dei militari. Marra che è stato trovato steso a terra, a pancia in giù, all'ingresso dell'appartamento, dove è stato rinvenuto anche del sangue - sarebbe stato colpito più volte al capo con un oggetto pesante.

I VICINI HANNO SENTITO RUMORI FORTI DI NOTTE

Non ha confessato, ma ha fornito una versione dei fatti che gli investigatori non ritengono credibile ed è quindi stata fermata con l'accusa di omici-

Bologna, trovato uomo morto in casa: fermata per omicidio la moglie



dio. In sostanza, a quanto si apprende, la donna sostiene che stava dormendo nel momento in cui sarebbe avvenuto l'omicidio e di aver trovato il corpo quando si è svegliata ieri mattina.

Questa ricostruzione, però, non collima con gli elementi raccolti finora dagli investigatori, a cui alcuni vicini di casa

hanno riferito di aver sentito dei rumori molto forti provenire dall'appartamento di Marra intorno alle 3 di notte. Senza contare che i Carabinieri non hanno trovato segni di effrazione e che dall'appartamento non è stato portato via niente. Stando a quanto emerso finora, inoltre, Marra e la moglie avrebbero assunto

droghe (cocaina, marijuana e probabilmente anche un'altra sostanza non ancora identificata con precisione), come confermerebbe anche l'esame tossicologico a cui la donna è stata sottoposta ieri pomeriggio, che avrebbe dato esito positivo con valori molto alti. Non è invece ancora stato trovato l'oggetto con cui Marra sarebbe stato colpito più volte alla testa. Sul punto, una delle ipotesi in campo è che l'omicida abbia sbattuto la testa della vittima contro uno spigolo fino a causarne la morte, ma in ogni caso continuano le ricerche dell'arma. Nei prossimi giorni verranno svolti tutti gli accertamenti del caso, a cominciare dall'autopsia e dall'analisi dei telefonini e dei dispositivi elettronici di Marra e della moglie.

Dire

Abusivismo finanziario:
2 arresti e sequestrati
oltre 1,8 milioni di euro
dalla Polizia di Stato
e dalla GdF di Catanzaro



Personale del Comando Provinciale della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato di Catanzaro ha eseguito un'ordinanza cautelare di applicazione degli arresti domiciliari emessa dal Gip presso il Tribunale di Catanzaro, su richiesta della locale Procura, nei confronti di due soggetti gravemente indiziati del reato di abusivismo finanziario. Contestualmente è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo di una somma di oltre 1,8 milioni di euro, costituente il profitto illecito del reato. Il provvedimento cautelare costituisce l'epilogo di un'articolata indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Catanzaro ed eseguita da personale delle Sezioni di Polizia Giudiziaria alla sede - aliquote della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato. La complessa attività investigativa ha consentito di delineare - nella fase delle indagini preliminari che necessita della successiva verifica processuale nel contraddittorio con la difesa - un collaudato modus operandi illecito di abusiva attività di raccolta del denaro per successivi investimenti da parte di due promotori finanziari in danno di numerosi soggetti su tutto il territorio nazionale, soprattutto nelle aree territoriali calabrese e campana. In particolare, secondo l'impostazione accusatoria, i due indagati avrebbero indotto in errore numerosi soggetti che, vedendosi offrire dei veri e propri contratti di investimento correlati da questionari di adeguatezza, cedevano alle lusinghe dei facili ed elevati guadagni prospettate dai truffatori, che operavano senza alcuna abilitazione e iscrizione agli Albi prescritti dalla normativa bancaria e finanziaria. Le somme oggetto di investimento venivano percepite dagli indagati tramite bonifici disposti dalle persone offese verso conti correnti italiani ed esteri di una società appositamente creata quale veicolo dei proventi dell'attività illecita ovvero, direttamente, tramite la ricezione di denaro contante, per un importo complessivo pari ad oltre 1,8 milioni di euro, oggetto di sequestro preventivo. Il procedimento pende nella fase delle indagini preliminari.

Trovato il corpo di Martina Carbonaro, la 14enne che era scomparsa ad Afragola Fermato ex fidanzato

Martina Carbonaro è stata trovata senza vita in un edificio abbandonato di Afragola, la sua città. Era scomparsa la sera prima. Lunedì, la 14enne era uscita intorno alle 19 per prendere un gelato con un'amica, poi avrebbe incontrato l'ex fidanzato. E proprio lui è stato interrogato nella notte, dopo il ritrovamento del corpo in una casa abbandonata nell'ex campo di calcio Moccia, in quella che un tempo era la casa del custode. È stato aperto un fascicolo con l'ipotesi di omicidio ed è stato sottoposto a fermo per omicidio volontario, dai carabinieri e dalla Procura di Napoli Nord, l'ex fidanzato di Martina Carbonaro. Cruento sarebbero state le



modalità con le quali il giovane avrebbe assassinato la ragazza. Secondo quanto si è appreso, forse a colpi di pietra. Poi avrebbe nascosto il corpo in un vecchio armadio del palazzo dove è stato trovato. Il giovane avrebbe confessato e rivelato i particolari del delitto. Le ricerche di Martina erano proseguite senza sosta. L'ultimo contatto telefonico con la madre era avvenuto alle 20.30 di lunedì sera, poi il buio. La ra-



gazza non si era mai allontanata da casa. Dal pomeriggio di ieri, i Carabinieri perlustravano la zona dove, poi, è stata ritrovata la giovane. "Siamo tutti profondamente addolorati per l'orrore dell'inaccettabile morte di una adolescente di 14 anni, a cui è stato tolto il diritto di vivere", ha dichiarato il sindaco di Afragola, Antonio Pannone, come riportato da

Skytg24. "È una immane tragedia che sconvolge la nostra comunità di fronte alla barbarie di chi non rispetta la libertà e la dignità femminile. Esprimo alla famiglia di Martina il più profondo cordoglio della Città di Afragola e sono certo che nulla resterà di intentato nelle indagini in corso per assicurare alla giustizia il responsabile di un delitto così efferato".

Keybox il Tar del Lazio boccia la stretta sul controllo in presenza

Il Tar del Lazio ha bocciato la stretta su keybox e pulsantiere per i gestori degli affitti brevi, respingendo l'obbligo a carico dei gestori delle strutture ricettive del controllo e del riconoscimento degli ospiti in presenza per il check in. Si torna indietro, quindi, anche se le associazioni di ricettività extralberghiera lo definiscono un decisivo passo in avanti. Sara Funaro, sindaca di Firenze, ha invece replicato: "Per i nostri regolamenti non cambia niente". Perplexità è stata espressa dall'Associazione nazionale funzionari di Polizia. La situazione

Secondo la sentenza dei giudici, "l'identificazione di visu non risulta di per sé in grado di garantire l'ordine e la sicurezza pubblica cui mira esplicitamente la circolare del Viminale". Inoltre, il documento del ministero dell'Interno "non contiene giustificazioni adeguate rispetto all'obbligo imposto, poiché genericamente viene fatto riferimento a una in-



tensificazione delle cosiddette locazioni brevi su tutto il territorio nazionale, in ragione anche del Giubileo e per una difficile evoluzione della situazione internazionale, ma tali affermazioni non sono supportate da alcun dato, necessario proprio a dimostrare la proporzionalità della misura adottata". La decisione del Tar è stata accolta con soddisfazione da Marco Celani, presidente dell'Aigab. "Nel merito la sentenza spiega che l'obbligo di identificazione

de visu è in contrasto con la riduzione degli adempimenti amministrativi a carico di proprietari e imprese", ha commentato. Il pronunciamento del Tar è però un duro colpo per quei sindaci che avevano portato avanti la loro battaglia contro il "self check" e contro l'invasione di appartamenti per uso turistico che rischiano - secondo i timori di alcuni primi cittadini - di cambiare il volto di interi pezzi delle città e dei centri storici in particolare.

Assassinato in una rapina un giovane benzinaio a Tor San Lorenzo (Rm)



Un addetto di un distributore di carburanti di Tor San Lorenzo, una frazione lungo il litorale di Ardea (Roma), è stato ucciso a coltellate a seguito di una rapina. L'uomo, di nazionalità indiana, aveva 35 anni ed era uno dei dipendenti della stazione di servizio di via delle Pinete. Probabilmente, ha provato a reagire dopo essersi accorto di quanto stava accadendo all'interno del gabbietto. Due le persone che si sono date alla fuga subito dopo l'aggressione: uno dei due malviventi ha estratto il coltello ha colpito la vittima, forse più di una volta. Inutili i soccorsi, troppo gravi le ferite. I sanitari del 118 hanno tentato di rianimare il 35enne per più di un'ora, senza riuscirci. Sul luogo si sono precipitati il fratello e la moglie del benzinaio, entrambi colti da un male e soccorsi in ospedale. Le forze dell'ordine ora sono alla ricerca dei due rapinatori e non si esclude che possano essere persone con precedenti penali nella zona di Ardea, Tor San Lorenzo e Torvajonica. Le immagini delle telecamere di servizio potrebbero aver ripreso la loro fuga, oltre che fornire informazioni utili all'identificazione. Posti di blocco sono stati predisposti immediatamente su tutto il litorale. Le indagini sono state prese in carico dal Nucleo Operativo dei Carabinieri del Gruppo di Frascati, competente per territorio.

Emergenza IMU impianti sportivi, Bonessio invia appello della X Commissione Capitolina al Governo e al Parlamento

Per Roma Capitale un caso emblematico dell'applicazione delle norme IMU che non trova riscontro in altre grandi città italiane.

La città di Roma possiede un ampio numero di impianti sportivi iscritti come immobili al patrimonio indisponibile dell'Amministrazione Capitolina, gestiti da Enti Associativi locali, quali le Società e Associazioni Sportive Dilettantistiche in base al vigente Regolamento comunale (Deliberazione Assemblea Capitolina n. 186/2023).

Si tratta di un servizio pubblico sportivo essenziale del Comune di Roma in favore della cittadinanza, offerto a seguito dell'obbligo regolamentare a quote calmierate. Il Presidente della X Commissione Capitolina Permanente "Sport, Benessere e Qualità della Vita", Prof. Ferdinando Bonessio, ha inviato una lettera ufficiale alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, al Ministro dello



Sport Andrea Abodi, ai membri delle Commissioni Cultura di Camera e Senato e ad alcuni Parlamentari che conoscono bene la realtà del settore sportivo a Roma, per segnalare una grave emergenza legata all'applicazione dell'IMU ai soggetti gestori degli impianti sportivi di proprietà di Roma Capitale. La

missiva rende noto l'invio di oltre 70 comunicazioni di "Contraddittorio Preventivo" da parte della Ragioneria Generale di Roma Capitale, preludio all'emissione di accertamenti IMU per gli anni 2019-2021,

con sanzioni e interessi che in alcuni casi raggiungono centinaia di migliaia di euro. Secondo la Divisione Entrate, la disponibilità degli impianti da parte dei gestori configurerebbe un'attività commerciale il che, oltre a una soggettiva interpretazione di normative nazionali e riferimenti giurisprudenziali, li rende soggetti passivi del tributo IMU. Tuttavia, i gestori, tutti soggetti costituiti come ASD/SSD non a scopo di lucro e iscritte al RASD, contestano fer-

mamente questa interpretazione. Il Presidente Bonessio sottolinea come nessun altro grande Comune italiano applichi l'IMU con la stessa rigidità e chiede un intervento chiarificatore legislativo urgente, a partire dalla revisione dell'art. 3, punto 2 del D.Lgs. 504/1992, per chiarire l'esenzione dal tributo per gli enti gestori senza scopo di lucro. La richiesta dell'IMU, con sanzioni fino al 100% per omessa dichiarazione e interessi di mora, rischia di compromettere la sostenibilità economica della gestione, con gravi ripercussioni sui servizi offerti ai cittadini e sulla manutenzione delle strutture stesse. «Serve un'azione sinergica e tempestiva - conclude Bonessio - l'Assemblea Capitolina si adopererà per fare la propria parte, ma bisogna evitare una crisi che avrebbe ripercussioni non solo su Roma, ma sull'intero sistema sportivo nazionale.»

CULTURA, SPETTACOLO & LIBRI

A Roma il 'Bar Show Awards': premiati i migliori bartender d'Italia



Una jazz band dal vivo e una platea piena per la finale della terza edizione dei Roma Bar Show Awards, il premio più importante dell'industria del bere, nato per volontà degli organizzatori di Roma Bar Show con l'obiettivo di premiare i migliori bar e bartender del nostro Paese.

Presentatori d'eccezione Alessandro Procoli, tra i soci fondatori del Roma Bar Show e del Jerry Thomas Project, in corso fino al 27 maggio al Palazzo dei Congressi di Roma, e Patrick Pistoletti, il noto bartender italo-irlandese, tra i principali artefici dell'evoluzione della cultura del cocktail in Italia.

Eccellenza e innovazione le parole chiave di questa ultima edizione che ha visto centinaia di candidature e che oggi celebra, appunto, le eccellenze nel mondo della miscelazione e dell'ospitalità. A valutare le candidature una giuria qualificata, formata da una commissione composta da riconosciuti bartender e proprietari di bar provenienti da tutto il mondo che hanno votato i migliori talenti italiani, che si sono distinti per elevati standard di servizio e per l'introduzione di innovazioni sul territorio.

Ad aprire la serie di vincitori è il Best Social Media Presence, By Ninja Business School, aggiudicato da Depero Club di Rieti e consegnato da Urania Frattaroli Copywriter & Communication Specialist per Ninja; mentre a Valentina Simonetta, Direttrice Marketing Stock Spa l'onore di consegnare il Best Food Program 2025 By Limoncello al Dry Milano. I presentatori accolgono sul palco



il premio forse tra i più attesi: il Premio alla Carriera 2025 è per Giuliano Morandin di The Dorchester, a consegnarlo è Andrea Fofi, Ceo di Roma Bar Show: "Il premio alla carriera è la nostra Hall of Fame- spiega- gli RBS Awards rappresentano il più grande riconoscimento ai bartender e ai bar italiani è un omaggio all'ospitalità italiana, da sempre riconosciuta in tutto il mondo per gli elevati e straordinari standard

nel servizio, nella qualità e nell'innovazione".

Da Londra a Venezia per il Best Italian Hotel Bar 2025, By No.3 London Dry Gin, che va a The bar at Aman, dell'Aman Resort di Venezia, consegnato da Micaela Pallini Presidente e CEO di Pallini SpA che consegna anche il Best Ca'è & Bar Storici 2025, By Amaro Formidabile, al Caffè Gilli di Firenze. Il miglior nuovo cocktail, invece, per la categoria

A ROMA presso la SALA ANICA PRIMA NAZIONALE FILM "LAUDATO CREATO" di VIRGINIA BARRETT

Oggi dalle ore 18:00 (ingresso pubblico ore 17:30), presso la SALA ANICA in Viale Regina Margherita, 286 si svolgerà il Secondo dei Concerti del Progetto Musicale "SULLE TRACCE DELL'INVISIBILE", ideato e prodotto dall'ASSOCIAZIONE NASCHIRA, partner di Barrett International Group e dedicato a Padre Emidio

Alessandrini, penitenziere presso la Basilica di S. Antonio da Padova in Laterano a Roma, scomparso durante la Pandemia da COVID 19. Il Progetto, che ha la prestigiosa Direzione Artistica della Dott.ssa PINA TRAINI (Giornalista Sala Stampa del Vaticano), è sostenuto dalla REGIONE LAZIO - LAZIO CREA ed è inserito nel FESTIVAL DI MUSICA SACRA 2025. Il Primo dei Concerti, dal titolo "FIAMMIFERI DEL VENTO", ha visto protagonista Fausto Bizzarri (Pianista e Compositore Spirituale) accompagnato dalla splendida voce della giovane Martina Mannozi (Soprano), dalla commovente narrazione di Virginia Barrett (Attrice, Regista, Musicista), dalla Proiezione di video che hanno arricchito l'Esibizione Musicale illuminata da Luci a Led (Ledlight Concert) e dalle Opere Pittoriche di Thomas Prearo. Oggi nella SALA ANICA verrà proiettato, in Prima Nazionale il Film "LAUDATO CREATO" di Virginia Barrett, ispirato all'Enciclica LAUDATO SI' di Papa Francesco. La Colonna Sonora del Film, realizzata dal M° Gabriele Saro (Violinista e Compositore), sarà eseguita dal vivo dall'Orchestra da Camera di Latina, con la partecipazione del noto Fisarmonicista e Compositore Marco Lo Russo, della Pianista Silvia Gentili e del Soprano Martina Mannozi. Dirige l'ORCHESTRA il M° VINCE TEMPERA. Thomas Prearo "Artista Speciale" di Galzignano Terme (PD), Protagonista del Film, esporrà alcune Opere realizzate durante le riprese cinematografiche, svoltesi in varie Regioni italiane. Presenta Federica D'Ambrosio.



Best Italian New Cocktail Bar 2025 By Altamura Distilleries, è il Salmon Guru Milano e riceve il premio da Lorenzo Di Cola - Head of Brand Altamura Distilleries.

Ma chi è il miglior bartender? Il Best Italian bartender 2025 By Amaro Montenegro, va a Luca Bruni, bartender di Depero Club, che riceve il premio dalle mani di Alessandro Soleschi, Direttore del Gruppo Marketing Spirits. Mentre il riconoscimento come Best Italian Cocktail Bar 2025 By Perrier è stato giudicato da

Aguardiente di Marina di Ravenna, che riceve la statuetta da Chiara Della Maggiora, Brand Manager di Perrier.

Anche per questa edizione i migliori bartender e mixologist della scena nazionale e i marchi più importanti sono stati i protagonisti dei Roma Bar Show Awards, un'occasione unica per il mondo della miscelazione e dell'ospitalità, una mission condivisa dall'intera manifestazione che si pone di promuovere celebrare e sostenere l'internazionalizzazione delle nostre eccellenze.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it